

Maggioranza divisa sulla prescrizione

La proposta di Renzi di allungare i tempi della prescrizione trova il consenso soddisfatto dell'Anm ma si scontra con l'opposizione del Ncd che denuncia il rischio di allungare i processi all'infinito



Il "senil-giovanilismo" di Maria Elena Boschi

di ARTURO DIACONALE

Gratta il giovanilismo e scopri il terzinternazionalismo. È il caso della nostrana Evita del Perón alla fiorentina, Matteo Renzi, cioè della ministra Maria Elena Boschi. Che per un verso sostiene il giovanilismo banale secondo cui tutti i guasti della politica italiana sono stati provocati dalle vecchie generazioni da rottamare da parte di una nuova generazione di trentenni naturalmente immune da qualsiasi germe trasmesso dai propri avi. Ma per l'altro dimostra in maniera addirittura patetica che sotto questo giovanilismo da parrocchietta si nasconde la rimasticatura di schemi ideologici risalenti alla prima metà del secolo scorso. Una rimasticatura che, oltretutto, non è stata neppure ben analizzata e compresa ma che è passivamente tratta da quel metaforico bignamino della politica a cui la sinistra fa ricorso quando non capisce la realtà della società in cui si trova e non sa in quale modo affrontarla.

La giovane Boschi è drammaticamente una terzinternazionalista inconsapevole. Che tende ad esorcizzare i nemici a sinistra rappresentati in questa fase dai sostenitori di Beppe Grillo etichettandoli come dei socialfascisti che se non si trasformano in ascari al servizio del principale partito della sinistra sono degli eversori al servizio oggettivo della reazione. E che per contrastare la tendenza dell'area moderata a ricompattarsi attorno ai temi popolari della



critica all'euro ed all'europismo dei burocrati e dell'opposizione all'accoglienza sbracata che nasconde (come dimostra il caso Roma) l'affarismo dei buoni a parole, non sa far altro che bollare come fascismo il fenomeno in atto.

Continua a pagina 2

L'importanza di chiamarsi Ignazio (Marino)

di CRISTOFARO SOLA

“Roma o Marte!”. È la caricatura del marziano “Kunt” raccontato da Ennio Flaiano sessant'anni orsono. Ma potrebbe essere il grido di battaglia del marziano dei giorni nostri che circola per le strade della Capitale raccontando ai passanti di essere il sindaco della città. Al secolo Ignazio Marino. È lui il signor Kunt del racconto di Flaiano che è stato catapultato dall'extra mondo nella vita quotidiana dei cittadini romani che di stranezze ne hanno viste tante. Fin dai tempi di Caligola che fece senatore il suo cavallo.

Eppure, a uno come Marino si fa fatica ad abituarsi. Da quando, per una bizzarra congiuntura astrale, lo hanno eletto sindaco ne avesse azzeccata una. Volevano mandarlo via, nemici e amici, per manifesta incapacità a governare una metropoli complessa. Ma il marziano Marino è protetto da una buona stella. Lo scandalo di questi giorni che ha portato alla decapitazione di tutto il vertice locale del Partito Democratico, suo acerrimo avversario, ne ha propiziato la permanenza in Campidoglio. Non senza un prezzo.

Il cinico Matteo Renzi, di fronte al rischio concreto di essere scalfito dalle conseguenze politiche dell'indagine shock, è corso ai ripari. Per evitare lo scioglimento anticipato dell'amministrazione comunale, il premier, in mancanza di alternative praticabili, ha dovuto affidargli la parte del risanatore dalla pre-



senza di agenti inquinanti. Ma è solo apparenza. Renzi per primo sa che l'alieno sbarcato a Roma non è all'altezza del compito. E poi, si è così certi che lui, il marziano, sia lindo e pinto come un indumento passato in candeggina?

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il "senil-giovanilismo" di Maria Elena Boschi

...Prendersela con la Boschi per la sua evidente mancanza di fondamentali è come sparare sulla Croce Rossa. Il suo, però, non è un caso isolato ma è l'ultima conferma della serie che il renzismo inteso come ricambio di generazione è privo di qualsiasi sostanza. E, in quanto tale, non costituisce una risposta credibile alla crisi che avanza.

Non ci si può stupire, allora, se la Cancelliera Angela Merkel giudica insufficienti le riforme italiane. Perché le riforme varate dal giovanilismo terzinternazionalista non sono insufficienti ma sono drammaticamente inesistenti. Nessuna di quelle messe in cantiere è in grado di incidere in qualche modo sulla crescita esponenziale della crisi. Le riforme istituzionali non fermeranno la disoccupazione crescente e la recessione in aumento. La strombazzata riduzione drastica delle tasse si è già risolta in un aumento della pressione fiscale secondo la regola del togli uno e aumenti due. E la riforma del lavoro, sempre se e quando i provvedimenti attuativi vedranno la luce, non produrrà neppure mezzo posto di lavoro in più.

In queste condizioni arroccarsi, come ha fatto la Boschi in nome e per conto di Renzi, attorno alla rivendicazione della superiorità morale del Pd rispetto alle altre forze politiche ed allo schema che i nemici a sinistra sono socialtraditori e quella a destra dei fascisti, significa creare le condi-

zioni per il tramonto prima del tempo del giovanilismo al potere. Chi si può più fidare di gente che ripete senza neppure capirle fino in fondo le pappardelle ideologiche di un'epoca antica superata dai tempi e che non può più ritornare?

Il dramma è che la speranza nel renzismo viene progressivamente spenta dalla sua inadeguatezza crescente. E tutto questo avviene mentre giungono i segnali di una crisi che rischia di diventare sempre più pesante a causa di un'Europa inconsistente che scricchiola in maniera sempre più forte.

ARTURO DIACONALE

L'importanza di chiamarsi Ignazio (Marino)

...A ben vedere Ignazio un po' di fesserie le ha raccontate. A parte la storia delle multe non pagate per le soste vietate della sua autovettura, c'è la questione del finanziamento di 30mila euro ricevuti proprio dalla cooperativa di ex detenuti "29 giugno" e dal consorzio "Eriches 29" che sono il centro di gravità del malaffare portato alla luce dall'inchiesta "Mafia Capitale".

I suoi nuovi sponsor gli hanno fatto scudo facendo sapere in giro che quel finanziamento era del tutto lecito e trasparente. Sarà! Ma puzza lo stesso. Si è chiesto l'inconsapevole Marino se cooperative sociali che percepiscono fondi pubblici "dedicati", potessero distrarre somme per destinarle a scopi "extraistituzionali"? Tra una foto e l'altra con Salvatore Buzzi, capo del-

l'organizzazione, non gli è venuto in testa di chiedergli: "Scusa ma questi soldi che mi dai da dove li prendi? E se li elargiscono la tue cooperative, possono farlo? È legale?". Si vede che Marino è persona educata che mai rivolgerebbe a un amico domande ineleganti, soprattutto se quest'amico ha le tasche piene di danaro. L'alieno di Roma avrebbe dovuto essere preso per la collottola e accompagnato fuori dalla porta del Campidoglio. Altri suoi colleghi amministratori pubblici per molto meno sono stati cacciati a pedate, ma lui è un ragazzo fortunato. Renzi se lo deve tenere se no casca tutto e si fa il gioco dei grillini che sono usciti dal coma in cui si trovavano a vegetare proprio grazie allo scandalo romano. Non solo.

Alle porte c'è anche Matteo Salvini il quale non vede l'ora di sfidare il premier in una prova di forza per vedere da che parte stanno gli italiani. Perché allora, ripete da qualche giorno il leghista, non cominciare a chiederlo agli abitanti della capitale? Da qui l'ordine di scuderia: tenersi Marino. Meglio lui che la conta. Peccato che i romani non siano della stessa opinione. Non credono all'innocenza assoluta dell'allegro chirurgo. E soprattutto non credono alle sue capacità di amministratore pubblico. A causa della gravità dei fatti emersi il prefetto di Roma ha disposto l'invio di tre ispettori per una verifica degli atti amministrativi prodotti dalla macchina comunale.

Intanto la Procura prosegue nell'acquisizione di documenti, segno che si continua a scavare. Che potrà fare di nuovo il marziano che non abbia sa-

puto fare quando le cose erano tranquille? Potrà solo limitarsi a girare per telegiornali e talk show a dire che il malaffare nasce a destra, con la giunta Alemanno, e che lui, il solo onesto della compagnia, si dedicherà a "fare pulizia" delle scorie residue dopo l'ondata di arresti e di avvisi di garanzia. Tuttavia, la sensazione è che la sua poltrona di sindaco sia molto più traballante di quanto lui stesso non voglia far credere. Prima o poi, è nello stile del personaggio, il "marziano" farà un passo falso. E allora...

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere
i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere
i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere
i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere
i tuoi sogni.